

In concomitanza con un corteo di protesta per i fatti di Roma

Locali pubblici devastati da provocatori a Milano

Gruppi di giovani hanno compiuto brevi e improvvise irruzioni con bottiglie incendiarie e spranghe di ferro in sedi del Movimento sociale e negozi in varie zone della città - I teppisti all'opera lontano dal corteo



MILANO — I danni provocati dalle bottiglie incendiarie al night di corso Europa

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Nel clima di sdegno e di tensione suscitato dall'uccisione di un ingegnere romano Mario Marotta, si è innescata stamane a Milano l'azione di gruppi provocatori e di teppisti. Sedi fasciste e numerosi locali pubblici sono stati devastati e dati alle fiamme. Per oltre due ore il centro cittadino ed altre zone della città sono state teatro delle irruzioni di piccoli raggruppamenti di giovani (presumibilmente alcune decine di persone in tutto) che — secondo un'abusata tecnica della provocazione — hanno compiuto brevi ed improvvise irruzioni usando bottiglie incendiarie e spranghe di ferro. Contemporaneamente, nella zona tra Città Studi ed il centro, si svolgeva un corteo di protesta che ha visto la partecipazione di molte migliaia di giovani. Il corteo si era mosso attorno alle 9.30 da piazza Leonardo da Vinci e si era concluso nei pressi dell'Università.

Alcuni degli incidenti, comunque, sono avvenuti ben lontani dalle vie dove sfilava la manifestazione di protesta. I primi assalti delle bande di teppisti si sono fatti registrati tra le 10 e le 10.30 in due sedi milanesi: la prima in Viale Murillo, la seconda in via Cernaia. In entrambe le occasioni si è verificato un lancio di bottiglie incendiarie. Quasi contemporaneamente venivano scagliate spranghe di ferro nei bar in piazza Tricolore, in piazza Otto Novembre e in via Pisacane. In via Erbe venivano distrutti alcuni uffici della Unione nazionale combattenti della Repubblica di Salò. Ma gli incidenti più rilevanti sono accaduti più tardi nella zona Corso Europa, dopo che il comizio di piazza Santo Stefano era già stato sciolto. Attorno alle 12 sono stati assaliti e dati alle fiamme tanto la discoteca «Safari», quanto il negozio di calzature di proprietà di Francesco Guarneri ex esponente del PSDI passato al MSI ed ucciso anche il suo raggruppamento dopo la decisione di confluire nel PSI.

La Federazione milanese del PCI in un comunicato ha rilevato che «l'azione è nell'interesse di un confronto elettorale amministrativo in città importanti come Roma e Genova» e «viveva qualche punta alle elezioni politiche, con puntuale precisione si mette in atto in questi giorni il piano di provocazione organizzata». «In realtà è la strategia della tensione che rimane. Nei gravi fatti di oggi a Milano i provocatori hanno trovato una copertura nella scorta errata di quelle formazioni e strutturali che sono state l'appello unitario dei giovani democratici e in primo luogo dei giovani comunisti, hanno portato in piazza gruppi di studenti con parole d'ordine sbagliate e pericolose, mandandoli allo sbaraglio, esponendoli all'isolamento, permettendo l'infiltrazione della provocazione organizzata».

«Gravi e ingiustificabili sono taluni commiunisti ristretti in seguito: PDUP e Avanguardia Operaia fanno del distinguo. Lotta Continua e il Movimento dei lavoratori si oppongono alla provocazione in pieno. I comunisti ritengono che da parte del movimento operaio e democratico l'azione di oggi è stata una provocazione organizzata, e sono stati mandati, esecutori, complici siano isolati e puniti secondo la legge».

«Il comunicato si rievoca inoltre e si critica il ritardo e l'inefficienza di chi dirige le forze dell'ordine, incapaci di prevedere e prevenire questi atti» e si conclude con la «necessità di procedere a quelle forme di auto-disciplina delle manifestazioni in città che il Comitato antifascista per la difesa dell'Ordine Repubblicano ha proposto e i comunisti sostengono con forza».

Un piano preordinato

In quanto accaduto ieri mattina a Milano non vi è nulla di casuale, di «spontaneo», nulla che in qualche modo possa essere riconducibile allo sdegno ed alla rabbia che, anche a Milano, la barbata uccisione di Mario Marotta ha suscitato in ogni coscienza democratica. Gli esattori e le devastazioni di bar e di negozi, gli stessi incendi delle sedi fasciste, sono stati studiati con metodo ed attuati con freddezza.

Non si tratta, se vogliamo, di fatti nuovissimi. La cronaca più recente è costellata dalle imprese teppistiche dei gruppi che si rifanno alla cosiddetta «area dell'autonomia operaia», una sorta di «zona franca» dell'estremismo ed alla delinquenza comune ed alla delinquenza politica di certe tensioni. I fatti di ieri, tuttavia — ed è questa la novità sulla quale riflettere — dimostrano come la provocazione cada «litigando» la propria tecnica e

precisando i propri obiettivi, come sempre più varia cercando di radicare la propria presenza all'interno delle manifestazioni di protesta che i raggruppamenti estremisti organizzano nei momenti di più alta tensione e non solo in quelli.

Nelle dichiarazioni rilasciate ieri dopo i disordini i responsabili di questi raggruppamenti (Avanguardia Operativa, Lotta Continua, Movimento dei Lavoratori per il Socialismo, PDUP) o hanno pienamente avallato quanto accaduto (vedi Lotta Continua) o hanno timidamente preso le distanze dagli atti di teppismo (Avanguardia Operativa). E' un dato che emerge implicitamente, la preoccupazione di imbarazzo per la persistente presenza di un gruppo di teppisti che si accende la provocazione continui impunitamente a prosperare, o si agisce coerentemente per isolare e per sventare. Questo punto, dovrebbe ancora consentire al-

le bande di teppisti di muoversi «come pesci nell'acqua» all'interno dei cortei, si assumerebbe delle gravi ed intollerabili responsabilità nei confronti di tutto il movimento democratico.

Un discorso chiaro va rivolto anche ai responsabili del cordone pubblico. Certo, non continuano ad alloggiarsi anche dopo essere diventati adulti. Nel cuore della città dello Stretto, al quartiere Granelli, poi, c'è un altro luogo: si chiama «Città dei Ragazzi» e, benché se ne sia occupata qualche anno fa la magistratura, si è ridotto a un rifugio di teppisti e di aguzzini di teppisti praticati dal direttore - fondatore - padre Pino Trovato (un notissimo cunio eletto di che è nel comitato presidente del consiglio dei patronati scolastici), c'è il fondato motivo di temere che, dopo lo scioglimento dell'ONMI, esso si trasformi in ente morale e, attraverso un cambiamento di teppista, se non si procede a controlli più attenti e se non si avvia una vera riforma — riprenda ad essere un luogo di rifugio per i teppisti pubblici che gli furono troncati anni fa per effetto di una grossa battaglia condotta dalle forze di polizia e della magistratura.

Le prime vittime del caos della assistenza distorta e clientelare in Sicilia, sono stati i «minori» ricoverati nella Provincia. Le prime vittime del caos della assistenza distorta e clientelare in Sicilia, sono stati i «minori» ricoverati nella Provincia. Le prime vittime del caos della assistenza distorta e clientelare in Sicilia, sono stati i «minori» ricoverati nella Provincia.

Per quanto riguarda la ditte Hoeft, costruttrice dell'impianto, è stato nominato perito il prof. Hugo Müller, mentre l'ing. Ghedina, progettista della funivia, avrà come perito l'ing. Zuech.

Per le acciaierie Falck, l'industria costruttrice della corda che si è spezzata, l'ingegner Dante Malocchi è perito per l'ing. Bruno Falck e il geometra Luigi Recalcati per l'ing. Grezzani.

Gianfranco Fata

Particolarmente colpiti i più piccini

Libro bianco sulle vittime dell'assistenza in Sicilia

I guasti di un sistema distorto e clientelare. Gli istituti privati fanno la parte del leone

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15. «Quoziente» di intelligenza scarso, non minorati», precisa la direzione di Villa Quete, Sparta (Messina), un istituto medico-psichiatrico autorizzato dal ministero della Sanità — rette fino a 18 mila lire al giorno — a chi chiede notizie circa «i minori» i ricoverati insieme agli adulti, malati di mente. Chi sono? Secondo il gergo tecnico si tratta di bambini «spesi», cioè di bimbi usciti da brefotrofi, semplicemente poco abituati alla vita sociale. Come vivono? Per chi, che se ne sa il dentro vengono adibiti ai lavori più umili, anche alla pulizia dei più anziani; tra essi 19 malati di mente «profondi»; 11 «recuperabili».

In realtà l'istituto era destinato in origine ad ospitare solo bambini, ma esso continuava ad alloggiarsi anche dopo essere diventati adulti. Nel cuore della città dello Stretto, al quartiere Granelli, poi, c'è un altro luogo: si chiama «Città dei Ragazzi» e, benché se ne sia occupata qualche anno fa la magistratura, si è ridotto a un rifugio di teppisti e di aguzzini di teppisti praticati dal direttore - fondatore - padre Pino Trovato (un notissimo cunio eletto di che è nel comitato presidente del consiglio dei patronati scolastici), c'è il fondato motivo di temere che, dopo lo scioglimento dell'ONMI, esso si trasformi in ente morale e, attraverso un cambiamento di teppista, se non si procede a controlli più attenti e se non si avvia una vera riforma — riprenda ad essere un luogo di rifugio per i teppisti pubblici che gli furono troncati anni fa per effetto di una grossa battaglia condotta dalle forze di polizia e della magistratura.

Le prime vittime del caos della assistenza distorta e clientelare in Sicilia, sono stati i «minori» ricoverati nella Provincia. Le prime vittime del caos della assistenza distorta e clientelare in Sicilia, sono stati i «minori» ricoverati nella Provincia.

Per quanto riguarda la ditte Hoeft, costruttrice dell'impianto, è stato nominato perito il prof. Hugo Müller, mentre l'ing. Ghedina, progettista della funivia, avrà come perito l'ing. Zuech.

Per le acciaierie Falck, l'industria costruttrice della corda che si è spezzata, l'ingegner Dante Malocchi è perito per l'ing. Bruno Falck e il geometra Luigi Recalcati per l'ing. Grezzani.

Per quanto riguarda la ditte Hoeft, costruttrice dell'impianto, è stato nominato perito il prof. Hugo Müller, mentre l'ing. Ghedina, progettista della funivia, avrà come perito l'ing. Zuech.

Per le acciaierie Falck, l'industria costruttrice della corda che si è spezzata, l'ingegner Dante Malocchi è perito per l'ing. Bruno Falck e il geometra Luigi Recalcati per l'ing. Grezzani.

Per quanto riguarda la ditte Hoeft, costruttrice dell'impianto, è stato nominato perito il prof. Hugo Müller, mentre l'ing. Ghedina, progettista della funivia, avrà come perito l'ing. Zuech.

Pozzuoli

Attentato firmato Nap alla caserma dei carabinieri

NAPOLI, 15. Un ordigno è stato lanciato la scorsa notte contro due automobili parcheggiate davanti alla caserma dei carabinieri di Pozzuoli, in via Rossini: la «128» di un carabiniere è stata completamente distrutta; l'utilitaria di un abitante della zona è rimasta gravemente danneggiata. Due altri veicoli, uno di cui si sono salvati solo i due occupanti, sono stati colpiti da un altro ordigno. Il sequestro è stato annunciato dal prefetto di Pozzuoli, con un comunicato in cui si annuncia che «i carabinieri della compagnia di Pozzuoli, intanto, hanno ritrovato il rullo di legno che era stata predisposta alle ore una e che era collegata con fili ad una bottiglia di plastica, piena di benzina».

Quando hanno udito la deflagrazione i carabinieri sono usciti dalla caserma con un estintore, ma non hanno potuto evitare che il rullo si incendiasse. L'ordigno è stato lanciato da un «minore» di nome Antonio. Le prime vittime del caos della assistenza distorta e clientelare in Sicilia, sono stati i «minori» ricoverati nella Provincia.

Per quanto riguarda la ditte Hoeft, costruttrice dell'impianto, è stato nominato perito il prof. Hugo Müller, mentre l'ing. Ghedina, progettista della funivia, avrà come perito l'ing. Zuech.

Per le acciaierie Falck, l'industria costruttrice della corda che si è spezzata, l'ingegner Dante Malocchi è perito per l'ing. Bruno Falck e il geometra Luigi Recalcati per l'ing. Grezzani.

Per quanto riguarda la ditte Hoeft, costruttrice dell'impianto, è stato nominato perito il prof. Hugo Müller, mentre l'ing. Ghedina, progettista della funivia, avrà come perito l'ing. Zuech.

Per le acciaierie Falck, l'industria costruttrice della corda che si è spezzata, l'ingegner Dante Malocchi è perito per l'ing. Bruno Falck e il geometra Luigi Recalcati per l'ing. Grezzani.

Per quanto riguarda la ditte Hoeft, costruttrice dell'impianto, è stato nominato perito il prof. Hugo Müller, mentre l'ing. Ghedina, progettista della funivia, avrà come perito l'ing. Zuech.

Per le acciaierie Falck, l'industria costruttrice della corda che si è spezzata, l'ingegner Dante Malocchi è perito per l'ing. Bruno Falck e il geometra Luigi Recalcati per l'ing. Grezzani.



Sepolti nella discarica i corpi dei sequestrati?

Dal nostro inviato

TRAVEDONA-MONATE (Varese), 15. (M. B.) — Forse individuato sulla sponda orientale del Lago di Monate parallelo al Lago Maggiore ed a pochi chilometri da Varese, un altro cimitero di sequestrati. Da questa mattina le ruspe e le scavatrici hanno preso a smuovere i detriti di una discarica in tutto simile a quella tragica del Varallino di Galliate, vicino a Novara dove, il 1 settembre scorso, è stato trovato il cadavere di Cristina Mazzotti.

Qui, a Travedona di Monate, si cercano i cadaveri di altri tre sequestrati: quelli di Emanuele Riboli, 17 anni, Tullio De Michelis, 60 anni, e Giovanni Stucchi, 30 anni. I loro sequestri e le loro uccisioni sono stati anche recentemente messi in relazione con il rapimento e la morte di Cristina Mazzotti e di altri quattro operai in tutti e quattro i sequestri sarebbe stata la medesima banda che agiva tra Novara e Como e che aveva come «metodo» la soppressione degli ostaggi quando le trattative con i loro familiari erano ormai giunte alla fase conclusiva.

Travedona di Monate si trova a pochi chilometri da Castellio Ticino, dove Giuseppe Angelini e la sua amante ed il resto della banda hanno tenuto segregata Cristina per tutto lo scorso mese di luglio. La «soffitta» che questa mattina ha portato i carabinieri e i vigili del fuoco alla discarica di Travedona di Monate sembrerebbe essere venuta da un ex contrabbandiere che si sarebbe deciso a parlare con la prospettiva di intascare le numerose e costose tangenti che sono state poste sulle teste di responsabili di questi sequestri, probabilmente finiti in omicidio.

Si sa per certo, però, che l'Informatore è stato sentito soprattutto dal maggiore Prestamburgo, comandante dello speciale nucleo antisequestro dei carabinieri che da qualche tempo agisce nel Varesotto. Domenica mattina, in tutta segretezza, fu mo e stato portato nel luogo che lui stesso aveva indicato: una discarica che si trova a un paio di chilometri da Travedona di Monate.

L'Informatore ha indicato il punto preciso della discarica ed ha detto ai carabinieri: «Scavate qui. Sicuramente troverete il cadavere di Emanuele Riboli e, con ogni probabilità, avrete anche altre sorprese».

Oggi alle 10.30, due ruspe e una scavatrice di terra mista ad innalzare un mucchio di detriti di questa discarica di 800 metri quadrati di superficie, diecimila metri cubi di detriti. L'indagine dell'Informatore è però precisa e delimita un fazzoletto di terra mista ad innalzare un mucchio di detriti di questa discarica di 800 metri quadrati di superficie, diecimila metri cubi di detriti.

L'Indagine dell'Informatore è però precisa e delimita un fazzoletto di terra mista ad innalzare un mucchio di detriti di questa discarica di 800 metri quadrati di superficie, diecimila metri cubi di detriti.

«Oggi alle 10.30, due ruspe e una scavatrice di terra mista ad innalzare un mucchio di detriti di questa discarica di 800 metri quadrati di superficie, diecimila metri cubi di detriti. L'indagine dell'Informatore è però precisa e delimita un fazzoletto di terra mista ad innalzare un mucchio di detriti di questa discarica di 800 metri quadrati di superficie, diecimila metri cubi di detriti.

L'Indagine dell'Informatore è però precisa e delimita un fazzoletto di terra mista ad innalzare un mucchio di detriti di questa discarica di 800 metri quadrati di superficie, diecimila metri cubi di detriti.

L'Indagine dell'Informatore è però precisa e delimita un fazzoletto di terra mista ad innalzare un mucchio di detriti di questa discarica di 800 metri quadrati di superficie, diecimila metri cubi di detriti.

L'Indagine dell'Informatore è però precisa e delimita un fazzoletto di terra mista ad innalzare un mucchio di detriti di questa discarica di 800 metri quadrati di superficie, diecimila metri cubi di detriti.

L'Indagine dell'Informatore è però precisa e delimita un fazzoletto di terra mista ad innalzare un mucchio di detriti di questa discarica di 800 metri quadrati di superficie, diecimila metri cubi di detriti.

L'Indagine dell'Informatore è però precisa e delimita un fazzoletto di terra mista ad innalzare un mucchio di detriti di questa discarica di 800 metri quadrati di superficie, diecimila metri cubi di detriti.

L'Indagine dell'Informatore è però precisa e delimita un fazzoletto di terra mista ad innalzare un mucchio di detriti di questa discarica di 800 metri quadrati di superficie, diecimila metri cubi di detriti.

L'Indagine dell'Informatore è però precisa e delimita un fazzoletto di terra mista ad innalzare un mucchio di detriti di questa discarica di 800 metri quadrati di superficie, diecimila metri cubi di detriti.

I molti interrogativi sulla sciagura del Cermis

Numerose perizie ordinate sul disastro della funivia

Tra i quesiti sottoposti ai tecnici quello se i meccanismi automatici potevano rilevare l'eventuale accavallamento dei cavi

CAVALESE, 15.

Stamane alle ore 10 è giunto a Cavalesse il procuratore della Repubblica di Trento, dott. Mario Agostini che, accompagnato dal sostituto procuratore, dott. Agnoli e dai periti e cadavere di Mario Agostini, è venuto a Cavalesse, in compagnia del dott. Lucchini, ha dato l'avvio a una nuova fase delle indagini intese a chiarire le cause e le responsabilità connesse con la tremenda sciagura del Cermis.

Nell'aula delle udienze della pretura di Cavalesse, in prima istanza, si sono svolte le prime dichiarazioni di costituzione di parte civile, le nomine dei periti di parte e di quelli delle parti contraenti. In questo momento si stanno svolgendo le comunicazioni giudiziarie (come si sa già) avvisi di reato sono, sino a questo momento, ancora in attesa di essere formulati i quesiti: qui l'indagine peritale dovrà dare risposta.

I quesiti, in sostanza, mirano a far luce in relazione alle varie ipotesi che sono state formulate circa la dinamica della sciagura, le ipotesi della «cabinata della morte» e delle cause che hanno potuto portare a quella tragica conseguenza.

In sostanza i periti dovranno dire quante e quali cause o concasse hanno prodotto, o contribuito a produrre, le condizioni per le quali la fune portante si sia potuta spezzare. In particolare, i quesiti mirano ad accertare se si sono state «lesioni dei singoli fili d'acciaio che formano la fune portante (quelle che regge il peso della cabina) e se si riferiscono ad una o più sezioni della fune stessa. Infatti la fune è costituita da una corona esterna di «trelli» raggruppati ognuno un certo numero di fili d'acciaio, ed un'anima interna, costituita da un altro fascio di fili di fili, in complesso, sono 248 per un diametro complessivo del

funi di cinquanta millimetri. I quesiti mirano, poi, ad accertare se, nei punti di rottura dei fili, siano presenti tracce di abrasione o se lo scricchiolio, che si è verificato, come, ad esempio, segni di fusione o altro) e se vi siano state usure per scricchiolio, che sono state trovate nella sede in cui è inserita la fune portante in corrispondenza dei piloni) che abbiano potuto causare la rottura del cavo.

Un altro quesito mira ad accertare se vi siano stati precedenti controlli di tipo magnetoscopico ed in quale data.

Un altro gruppo di quesiti vuole appurare la possibilità di un eventuale accavallamento della fune zavorrata (si tratta dello stesso cavo, in sostanza, che si è spezzato, ma trainante quando tira la cabina e zavorra, quando, per così dire, la cabina se la tira dietro).

In particolare i quesiti qui devono dar risposta alle indagini, ed agli accertamenti peritali, devono stabilire se le verifiche di tale ipotesi abbiano potuto determinare la rottura della portante e se ciò sia avvenuto durante l'ultima corsa o durante le precedenti. Infine si dovrà accertare se, in caso di accavallamento, questo veniva avvertito dai meccanismi automatici. Infine si dovrà accertare per quanto tempo la fune trainante ha strisciato sulla portante e se ciò poteva essere avvertito dal manovratore.

Già conclusa la requisitoria

Il «bombardiere nero» a giudizio con altri tre

MILANO, 15. Angelo Angeli, il «bombardiere nero» che il 5 febbraio 1974 effettuò il sequestro dell'operaio milanese Paolo Maresca, è stato condannato a 20 anni di reclusione in carcere per truffa, furto e falso in atti di ufficio.

La requisitoria del sostituto procuratore generale dottor E. Accardi, è stata letta in aula dalla Corte di Cassazione, a cui è stato trasferito il caso dalla Corte di Milano. Angelo Angeli è stato condannato a 20 anni di reclusione in carcere per truffa, furto e falso in atti di ufficio.

La requisitoria del sostituto procuratore generale dottor E. Accardi, è stata letta in aula dalla Corte di Cassazione, a cui è stato trasferito il caso dalla Corte di Milano. Angelo Angeli è stato condannato a 20 anni di reclusione in carcere per truffa, furto e falso in atti di ufficio.

La requisitoria del sostituto procuratore generale dottor E. Accardi, è stata letta in aula dalla Corte di Cassazione, a cui è stato trasferito il caso dalla Corte di Milano. Angelo Angeli è stato condannato a 20 anni di reclusione in carcere per truffa, furto e falso in atti di ufficio.

La requisitoria del sostituto procuratore generale dottor E. Accardi, è stata letta in aula dalla Corte di Cassazione, a cui è stato trasferito il caso dalla Corte di Milano. Angelo Angeli è stato condannato a 20 anni di reclusione in carcere per truffa, furto e falso in atti di ufficio.

La requisitoria del sostituto procuratore generale dottor E. Accardi, è stata letta in aula dalla Corte di Cassazione, a cui è stato trasferito il caso dalla Corte di Milano. Angelo Angeli è stato condannato a 20 anni di reclusione in carcere per truffa, furto e falso in atti di ufficio.

La requisitoria del sostituto procuratore generale dottor E. Accardi, è stata letta in aula dalla Corte di Cassazione, a cui è stato trasferito il caso dalla Corte di Milano. Angelo Angeli è stato condannato a 20 anni di reclusione in carcere per truffa, furto e falso in atti di ufficio.

La requisitoria del sostituto procuratore generale dottor E. Accardi, è stata letta in aula dalla Corte di Cassazione, a cui è stato trasferito il caso dalla Corte di Milano. Angelo Angeli è stato condannato a 20 anni di reclusione in carcere per truffa, furto e falso in atti di ufficio.

La requisitoria del sostituto procuratore generale dottor E. Accardi, è stata letta in aula dalla Corte di Cassazione, a cui è stato trasferito il caso dalla Corte di Milano. Angelo Angeli è stato condannato a 20 anni di reclusione in carcere per truffa, furto e falso in atti di ufficio.

Retrosce al processo per la risiera

Giudice fascista condannò per collaborazionismo

TRIESTE, 15. Domattina, alla ripresa delle udienze in aula del processo per i crimini nazisti alla Risiera di San Saba, la Corte d'Assise darà conto dell'interrogatorio dell'avvocato della difesa, Stanislav Sentinella venerdì, a causa dell'infirmità che la immobilizza, nella sua abitazione di Manzoni.

La donna fu incaricata dagli occupanti tedeschi di liquidare i ben razziati agli ebrei. A quanto si è potuto sapere, questa testimonianza ha fornito elementi di particolare rilievo in relazione ai fatti della Risiera.

Dalla deposizione è però scaturito, quasi casualmente, un dato che concorre ad illuminare la realtà paradossale di quella che potremmo definire «occupazione nazista» dopo la fine del fascismo. L'anziana teste ha infatti sostenuto di essere stata processata per collaborazionismo da un magistrato che in precedenza aveva emesso condanne contro i partigiani.

Il PM Coassin, con insolita vivacità, ha ammesso di aver, in questa circostanza, sostenuto che una tale circostanza era semplicemente impossibile.

Purtroppo, stavolta l'ex collaborazionista ha detto la verità. A giudicarla nel '46, in qualità di presidente della Corte d'Assise straordinaria (dieci anni in primo grado, ridotti a tre in Appello, poi coperti da amnistia), fu il dott. Emilio Del Guercio, noto esponente fascista. Scritto al PM: «In data 28.9.46, fu segreto particolare del sottosegretario alle «Corporazioni». A questi, questo personaggio aveva presieduto nel corso dell'occupazione nazista a Trieste il tribunale speciale per la sicurezza pubblica.

Evade accusato d'aver ucciso un complice in carcere

Prima sentenza contro i partigiani poi contro i suoi ex camerati stessi

RAGUSA, 15. Un detenuto delle carceri di Modica, Carlo Sferazzo, di 23 anni, di Prilo (Siracusa), indiziato di avere ucciso giorni addietro nelle carceri di Augusta un altro recluso suo complice in una rapina è evaso dalla casa penale nella quale era stato rinchiuso e posto in cella di isolamento, a Modica.

Il detenuto è riuscito a scappare dalle sbarre della finestra della sua cella e si è quindi calato con mezzo al collo, nello spiazzo sottostante riuscendo quindi a saltare il muro di cinta del carcere e a far perdere le sue tracce nella campagna modicana. La sua evasione è stata scoperta soltanto stamane al momento dell'appello.

Il PM Coassin, con insolita vivacità, ha ammesso di aver, in questa circostanza, sostenuto che una tale circostanza era semplicemente impossibile.

Purtroppo, stavolta l'ex collaborazionista ha detto la verità. A giudicarla nel '46, in qualità di presidente della Corte d'Assise straordinaria (dieci anni in primo grado, ridotti a tre in Appello, poi coperti da amnistia), fu il dott. Emilio Del Guercio, noto esponente fascista. Scritto al PM: «In data 28.9.46, fu segreto particolare del sottosegretario alle «Corporazioni». A questi, questo personaggio aveva presieduto nel corso dell'occupazione nazista a Trieste il tribunale speciale per la sicurezza pubblica.

Il PM Coassin, con insolita vivacità, ha ammesso di aver, in questa circostanza, sostenuto che una tale circostanza era semplicemente impossibile.

Direttore della Fenice sfugge alla cattura

VENEZIA, 15. Il direttore del teatro, il veneziano ragioniere Achille Pavan è scomparso. Paura o tentativo di sottrarsi alle indagini? Sul suo conto pesa l'indagine di un magistrato abilitato dal magistrato.

La Sovrintendenza del teatro ha riferito nell'operato del Pavan «gravi responsabilità nella conduzione amministrativa dell'ente» in seguito ad un'indagine conoscitiva dello stato dell'amministrazione e della contabilità svolta da una commissione appositamente nominata all'indomani del cambio della guardia alla «Fenice».

Si impicca nel manicomio giudiziario di Aversa

AVERSA (Caserta), 15. Un detenuto del manicomio giudiziario «Filippo Saparito», Gaetano Accardi, di 52 anni, si è ucciso impiccandosi nella sua cella. Il detenuto ha chiesto e ottenuto da un agente di custodia di essere accompagnato in bagno per fare una doccia. L'agente si è messo in attesa davanti alla porta, ma vedendo che il detenuto ritardava ad uscire, si è preoccupato ed è entrato. Il corpo di Accardi penzolava con un cappio al collo, ricavato con un lenzuolo, legato al tubo della doccia.

Il suicida doveva scontare una pena di 14 anni di reclusione e tre anni di ricovero in manicomio giudiziario.